Anno I. TORINO Mercoledì 1° MAGGIO 1867 Num. 81

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . .	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 1° MAGGIO 1867

Le Società delle ferrovie Italiane.

Su questo argomento riceviamo da un ottimo nostro amico e collaboratore la seguente lettera che ci facciamo premura di pubblicare perchè concorda pienamente colle nostre convinzioni.

Sulle gravissime quistioni che hanno tratto alle ferrovie, essenzialmente nei loro rapporti collo sviluppo della ricchezza nazionale, ci riserbiamo però di parlare a miglior agio.

Ecco intanto la lettera:

Carissimo amico,

Lessi ripetutamente nella *Gazzetta Piemontese* gravi parole contro le Società ferroviarie ed altre sussidiate dal Governo.

Riconosco ancor io quanto sia doloroso in queste circostanze il vedere come tanta parte del prodotto delle imposte (da 60 ad 80 milioni!), debba essere assorbita in queste sovvenzioni; mentre con tale sacrificio (cioè con 800,000,000 di lire in capitale) il Governo avrebbe potuto far costrurre per suo conto, epperciò essere ora padrone di tremila ottocento chilometri di strade.

Riconosco pure che le concessioni furono combinate in modo assurdo, che le Società delle ferrovie hanno un interesse contrario allo sviluppo del movimento commerciale sulle linee; ma su queste cose non si può ritornare, il male è fatto, e non resta che a studiare come rimediarvi deplorando la leggerezza colla quale sono state trattate queste vitali questioni dal Parlamento il quale in pochissime ore gettò la radice di una delle principali cagioni dello sbilancio sotto del quale noi ora ci dibattiamo.

Ma se tutte queste critiche sono giuste, non giusto parimente mi pare il porre in un solo fascio tutte le Società ferroviarie.

Per citare un esempio, credi tu o Bersezio, che s'abbiano a giudicare alla stessa stregua la Società delle ferrovie meridionali con quella delle Romane?

Io non lo credo certamente.

Poichè se le ferrovie meridionali diedero all'epoca della loro costituzione giusta causa ad amare critiche, se furono occasione anzi di veri scandali, in seguito, massime dopo che ne assunse la direzione il senatore Bona, sempre si comportarono lodevolmente, adempiendo con fedeltà gli obblighi contratti. Certo lo scredito del Governo rifluì sovra de' loro titoli, certo la crisi inceppò gravemente il movimento sulle sue linee, certo la poca sicurezza nelle provincie napoletane, la inopia delle popolazioni, il nessun commercio, la solitudine di vasti tratti di quelle regioni, non permisero il desiderato sviluppo di attività, e recarono alla Società considerevoli danni, ma ciò nulladimeno essa sempre osservò scrupolosamente i suoi capitolati. E ciò merita encomio e non biasimo.

Ma se la Società delle ferrovie meridionali, vive di vita propria, se eseguì ed è in grado di eseguire le sue obbligazioni, la stessa cosa non si può dire della Società delle Romane, alla quale credo principalmente alludesse il tuo giornale quando parlò contro le Società infeste al tesoro pubblico.

Riguardo a queste Romane credo che ogni più acerba critica sia giustificata.

Esse non sono in grado di eseguire le loro obbligazioni essendo in pessime condizioni finanziarie.

L'abuso fatto delle emissioni d'obbligazioni è causa principale dello scredito in cui è caduta. Contro 314 mila azioni, stanno emesse 1,209,000 obbligazioni; questo solo basta a rendere impossibile ogni vitalità della Compagnia.

Dal che ne derivò una vera insolvibilità che già sarebbe stata troncata dallo scioglimento della Società, se il Governo col suo decreto 11 ottobre, interpretando con troppa larghezza la legge del 28 giugno 1866, non fosse venuto in suo soccorso, sottoponendo lo Stato a nuovi ed ingenti sacrifizi.

La citata legge autorizzava il Governo a provvedere, affinchè non avesse luogo durante il tempo di guerra alcuna *interruzione* nei lavori di *costruzione* e nell'*esercizio* delle ferrovie.

Che fece invece il Governo?

Il Governo, non solo provvide i fondi per la *continuazione delle costruzioni*, ma ancora pagò debiti anteriori, ma ancora fece i fondi per il pagamento degli interessi arretrati sulle obbligazioni; insomma, coi denari dei contribuenti il Governo si assunse di anticipare a codesta Società che mai non adempì i suoi obblighi le seguenti somme:

L. 11,000,000 per pagare il 1° e 2° semestre 1866 d'interesse sulle obbligazioni.
» 8,000,000 per alcuni debituzzi urgenti.
» 4,600,000 per *tassa ricchezza mobile!!*
» 6,400,000 per esecuzione di lavori.

L. 30,000,000 in totale.

Di questi 30 milioni procurati a condizioni onerosissime, sola l'ultima partita di 6,400,000 è conforme alla legge; il resto fu una larghezza che nelle attuali nostre condizioni grida vendetta, e larghezza *illegale* perchè non ha tratto a spese di *esercizio o di costruzione*.

E per di più fu quella una larghezza inutile alla Società che non vide migliorate in alcun modo le sue condizioni; poichè, come mai potrà dessa per l'avvenire pagare gl'interessi sulle obbligazioni, mentre già consumò perfino in anticipazione i sussidi? mentre inoltre è oppressa da altri debiti in conto corrente per più di 30 milioni? mentre ogni giorno le si accumulano nuove passività? Come potrà in tali circostanze procurarsi il materiale mobile, provvedere efficacemente, seriamente ad un buon servizio in così disperate condizioni?

Ed è in siffatte circostanze che il Governo ha da usare così spensierate larghezze?

Qual giovamento può sperare di grazia il Governo da ferrovie esercitate in tali condizioni? Come giustificare inoltre verso i contribuenti i sussidi chilometrici mentre le ferrovie sono più di nome che di fatto, e per le elevate tariffe, per il cattivo servizio, per la lentezza dei trasporti, non danno luogo ad alcun reale ed efficace movimento?

Vanti pure il Ministero dei lavori pubblici gli otto mila chilometri, ma questa è una delle solite illusioni, malattia di noi Italiani. Noi abbiamo bensì ferrovie, ma la maggior parte di esse nel modo con cui vengono esercitate sono ben lungi dal prestare quei servizi che esse prestano presso le estere nazioni. Là si hanno ferrovie serie, noi, Italiani, abbiamo molte ferrovie per ridere, e che giacerebbero ignorate ove non pesassero così audacemente sui contribuenti.

A questa condizione di cose vi ha egli rimedio? Io lo credo.

Parmi, prima di tutto, per le cose dette, che non si possa adottare verso tutte le Società l'istessa misura; verso quelle che eseguirono e sono in grado di eseguire i loro contratti come le ferrovie meridionali, deve il Governo mostrarsi egualmente esatto nell'adempimento degli obblighi assunti; deve inoltre il Governo cercare di riparare alle assurde concessioni fatte, introducendo nelle medesime le clausole necessarie affine di interessare le Società al pronto sviluppo del massimo movimento delle linee. Ed a tal fine il Governo ha un'arma eccellente in sua mano. La Società delle meridionali dovrebbe costrurre ancora alcune centinaia di chilometri di ferrovie. Gran parte di queste nuove linee sono in regioni affatto deserte. Si tolga adunque per ora l'obbligo di costrurle, e si otterranno ad un tempo tre preziosi risultati:

1. Si migliorerà ad un tempo la condizione della Società, ed il servizio nell'interesse del commercio e delle finanze.

2. Si esonererà il Governo da nuovi onerosi aumenti di garanzie per i nuovi chilometri da aprirsi.

3. Si toglierà il danno di nuove emissioni di titoli ed un nuovo assorbimento corrispondente di capitali durante la crisi presente.

Questa sospensione di lavori è, come ognuno vede, dettata dalle più sicure norme di prudenza.

Sarà adottata? Sì, se alcuni interessi particolari col loro gridio non faranno velo all'interesse generale.

Verso le Società poi che sono rese impotenti, e che si dimostrarono col fatto incapaci di amministrare, che abusarono senza loro pro e con danno universale dei larghi sussidii loro accordati, non vi ha che un rimedio solo. Bisogna lasciarle cadere.

Questa è la sola soluzione conforme a giustizia ed utilità. Quanto più il Governo s'incaponisse nel sostenere siffatte Società, tanto più scapiterebbe del suo credito. Certo noi rimpiangeremmo i colpiti, ma il danno loro sarebbe previsto da luogo, epperciò assai meno crudele. I portatori di obbligazioni romane, per esempio, da più anni percevono 15 franchi d'interesse su titoli che spesso discesero fino a 70 e che in media si mantennero a 90 franchi. Cosicchè l'altezza dell'interesse (16 p. 0,0!!) non indicava per se stessa ai portatori la poca sicurezza del capitale impiegato.

I titoli che rendono il 16 p. 0,0 sono di loro natura aleatori.

Cadute queste Società; constatata la inesecuzione degli obblighi assunti, facciasi un estimo regolare del valore delle costruzioni e del materiale mobile delle ferrovie, ed il Governo ne offra il prezzo agli interessati. Se altri fa migliore offerta tanto meglio.

Ecco a mio avviso l'unica via che non ci conduca a nuovi disinganni, che non minacci di rendere insanabile la piaga del disavanzo.

Lasciando cadere le Società cattive, grande giovamento ne avranno le buone; poichè cesseranno di avere in concorrenza i titoli delle Società oberate e lo scredito dei titoli di queste non si rifletterà più sui titoli di quelle.

Perdonami, o Bersezio, se per il crescere degli argomenti troppo più lungo io scrissi che non volesse la discrezione, ma l'importanza delle questioni trattate valgami di scusa e credimi

Dev.mo
X.

ITALIA

Rivista.

Non siamo niente amici dei Governi intraprenditori d'industrie, perchè questo non è il loro ufficio, e quindi vediamo che le fabbriche reali, imperiali, nazionali, anche nelle nazioni più incivilite non sono che istituti di lusso, come le fabbriche di Sèvres e dei Gobelins, delle pietre dure di Firenze, ecc., i quali costano più che non fruttano, e non giovano per lo più che ai direttori e agli ispettori. Manca in essi lo stimolo dell'interesse privato, che solo può resistere alla concorrenza, e troppi sono coloro che s'ingegnano di rivolgere a loro pro le grandi somme che vi si spendono. Il perchè non amiamo che i Governi si diano briga di creare di cotali stabilimenti, basta che assicurino la libertà e la giustizia pei cittadini. Tuttavia quando se ne trovano degli avviati, non è bene che si lascino disperdere i grossi capitali che costarono, e il meglio che si può fare in ogni congiuntura è farli sfruttare all'industria privata, che ne trarrà molto miglior partito.

In ogni caso preferiremmo ancora il dar lavoro agl' industriali del paese che non il commettere dei lavori all'estero, quando questo, come s'è visto pur troppo sovente, non dà le merci nè di miglior qualità, nè a miglior mercato, e il solo effetto che si produce è l'esportazione del poco numerario che ancora si possiede, e le grosse spese di commissione, che giovano ad alcuno sicuramente, ma certo non al paese. Ciò premesso, rivolgiamo l'attenzione alla seguente corrispondenza inviata all'*Italia* sullo stabilimento metallurgico di **Mongiana** in Ca-

---

APPENDICE

LE ESPOSIZIONI INDUSTRIALI

ANNOTAZIONI PROEMIALI A SPECIALI STUDI
da farsi sulla
ESPOSIZIONE UNIVERSALE
del 1867

(*Continuazione, vedi n. 61, 68 e 74*)

Il periodo delle pubbliche mostre, che sto per delineare a grandi tratti, è certo il più splendido di quanti altri sieno fin qui trascorsi.

Esso riguarda le **esposizioni universali**, quelle esposizioni cioè a cui non più una sola provincia, non più un solo regno o parecchie finitime nazioni concorrono, ma pressochè tutte le nazioni più incivilite della terra, pressochè tutta la intera umanità.

Ah davvero che un siffatto spettacolo deve commuovere ognuno che pensi per bene a codeste feste delle arti e delle industrie!

Chi mai avrebbe potuto, nello scorso secolo, prevedere così gigantesche imprese? così numerose, così ricche, così svariate raccolte dei prodotti dei più lontani paesi?

Noi dobbiamo considerare queste pubbliche mostre non solamente come un insieme di disparate cose, bensì come una raccolta dei portati delle elucubrazioni di centinaia e centinaia di robuste intelligenze — come l'opera di migliaia e migliaia d'uomini — come il prodotto di secoli e secoli; — infine come la sintesi di quanto Dio dispose e gli uomini operarono nella scala dell'umano progresso.

Sotto questo punto di vista il concetto dominante delle esposizioni universali è grande quanto il pensiero che anima la storia, è potente quanto l'urto dei secoli da cui l'umanità è sospinta.

Vediamo pertanto *come, quando e dove* esso sia sorto e cresciuto per poter salire alla bella altezza che pare abbia in quest'anno raggiunto a Parigi, e qualche diletto e qualche utile conseguenza potremo trarne.

Credo aver prima d'ora rammentato come in Francia, e precisamente nel 1849, sorgesse la prima idea delle esposizioni universali. Ma già si sa come vanno le cose a questo mondo! Le menti briose e di genio intuiscono prima di quelle calme e meditabonde i veri meno palesi, le idee nuove; — è poi a quest'ultima classe di umane menti che debbonsi i frutti degli arditi concepimenti di quelle.

Coloro che proponevano una mostra mondiale ben dissero che la novità e l'importanza di essa avrebbe a Parigi ed alla Francia arrecato grande movimento commerciale ed industriale e guadagnati onori e ricchezze; — i restii intuonarono esagerate lamentazioni pell'avvenire dei loro affari; risposero che le importazioni estere e specialmente le inglesi, le belgiche e le svizzere avrebbero soffocato nel suo germe la industria francese; che quindi giammai essi si sarebbero schierati coi nemici del loro paese.

Fu allora che parecchi membri della *Società delle arti* di Londra, fecero accogliere questa idea dal fu principe Alberto, e questi, da quel valent'uomo che era, meditatala ed elaboratala, la gettò nel pubblico inglese, il quale fecele la più lieta accoglienza.

Sotto il patronato di detto Principe poteronsi raccogliere 5000 persone in *Società promotrice per la* **prima esposizione universale**; ed il Governo inglese, che fino allora era rimasto sordo agli inviti dei cittadini, annuì finalmente alla grandiosa impresa; anzi si fece iniziatore di utilissime pratiche che furono poi sempre seguite nelle susseguenti esposizioni.

Il 3 gennaio 1850 la regina Vittoria decretava che *una Commissione reale, con a presidente il principe Alberto, disponesse quanto occorreva perchè potesse aver luogo il 1° maggio* **1851** *nella capitale dei tre regni uniti una esposizione destinata a raccogliere i prodotti dell'arte e dell'industria d'ogni paese.*

Nell'Hyde-Park (il parco maggiore di Londra) fu eretto all'uopo il palazzo dell'esposizione, detto di *Cristallo*, perchè le pareti e il vastissimo tetto e la grandiosa quanto elegante vòlta, formati pressochè interamente di grosse lastre di vetro intelaiate con ferro e ferraccio, lasciavano penetrare nell'immenso recinto la luce per modo che tutto l'edifizio appariva trasparente. La sua lunghezza era di 564 metri, la larghezza di 139. — 1500 operai lo costrussero in 3 mesi, ed un'area occupabile di ben 75 mila metri quadrati potè così esser offerta agli espositori per la grande raccolta.

La soscrizione per il fondo necessario a costrurre il palazzo diede 5,750,000 franchi. Un solo oblatore (il signor Peto membro del Parlamento e intraprenditore di pubblici lavori) ben prevedendo la riescita dell'istituzione aprì la lista delle sottoscrizioni firmandosi per 50,000 lire sterline, pari a 1,250,000 franchi, ed offerendo di duplicare la somma se fosse necessario.

Ma nei 144 giorni in cui l'esposizione rimase aperta si ebbe di prodotto dell'entrata più di 9 milioni di franchi; in media giornaliera franchi 63,325. I visitatori furono in totale 6,007,944; in media giornaliera 43,536.

Il 7 ottobre alle 2 ore pomeridiane 93,000 persone si trovavano contemporaneamente raccolte sotto il tetto del palazzo di cristallo. — Era forse la prima volta al mondo che un fatto di questa natura avveniva.

Il totale numero degli esponenti a questa esposizione fu di 17,400. — La Gran Bretagna ve ne ebbe 9970, di cui 2089 ricompensati. — La Francia con l'Algeria ebbe 1750 esponenti, di cui 1050 ricompensati. — Lo Zollverein espon. 1450, ricomp. 482. — L'Austria esp. 750, ricomp. 236. — Gli Stati Uniti d'America esp. 600, ricomp. 152. — Il Belgio espon. 520, ricomp. 206. — La Spagna espon. 475. — La Russia esp. 370, ricomp. 123. — La Svizzera esp. 280, ricomp. 116. — Gli altri paesi — noi compresi — contarono sempre più meschine cifre di esponenti e ricompense.

Se però gli Inglesi ebbero il sopravvento su tutti gli stranieri riuniti riguardo alle macchine, ai prodotti manifatturati, ai prodotti di metallo, al vetro e alle porcellane; nei tessuti, nelle belle arti e nei prodotti diversi, gli stranieri trionfarono degli Inglesi.

La stupenda e colossale pubblicazione intitolata: *Travaux de la Commission française sur l'in-*

labria, senza renderci mallevadori dei fatti che vi si riferiscono.

« Esso era sotto Ferdinando Borbone l'unico che forniva all'ex-regno di Napoli e ghise e ferro battuto di qualità eccellente, e zavorra per navi, e cuscinetti per ferrovie, e mitraglie e bombe e granate e pesi e stufe ed assi ed affusti ed altri oggetti modellati in fusione, ed infine armi bianche ed a fuoco, e revolvers non solo non ispregevoli, ma di molto superiori a quelli che oggi il Governo compra dalle fabbriche estere con più spesa e con meno riuscita di quelli che forniva Mongiana. Ora tutto in una volta questi prodotti non furono più buoni; si sospese ogni lavoro, si chiusero le officine, e senza rimorso di coscienza si gittarono in mezzo alla strada più di tremila persone che lavoravano tra le miniere, la carbonizzazione, i trasporti ed i lavori di officina; e quindi non più fonderia, non più maglietti, non più raffinerie, non più cave di minerale, non più manifattura di schioppi, di baionette, di sciabole, di montature, nulla, nulla! Il Governo ha dato in fitto tutto, non escluse le acque che servivano ad irrigar le terre adiacenti; è questo fitto senza utile di sorta, perchè non c'è più lavoro alcuno, e chi nol crede domandi al direttore di [illegible] il giornale de' lavori. Intanto per derisione si tiene, e ben pagata, una Direzione demaniale con un reggente, un contabile, uno scrivano, un magazziniere ed un fattorino, ma a far che, se non ad esaurire colla lora pensione quel tanto che il Governo prende di fitto?

« Ecco i fatti nudi nudi che offre lo stabilimento di Mongiana. Esso nel monte Stella sin dai tempi di Pitagora offre inesauribili cave di ottimo minerale di ferro. Esso ha boschi per un taglio perenne perchè invece di 40 sezioni ne ha 60, quindi per 60 anni e ricominciandosi ha la perpetuità della sua dote. Esso produce, ed a perfezione, quanto si è detto di sopra; e se manca di alcun che, sono alcune vie pel trasporto de' materiali ed un corredo di macchine moderne. Date ciò, e Mongiana non disgradirebbe le migliori fabbriche di Europa se il Governo desse lavoro.

« Si è detto da alcuni suoi ex-direttori che un quintale di trasporto da Mongiana al Pizzo costava L. 25 50 ed invece si è pagato sempre L. 2.12; si è detto che non aveva artefici da lavoro di precisione, e pure questi sin dal [illegible] costruiscono revolvers di ogni calibro ed altre armi di vero lusso e con quella perfezione e qualità di materiali da sfidare le prime fabbriche d'Italia e molte straniere; si è detto anco che non si sapeva nè poteva montare le armi da fuoco, e si fece vedere che i vecchi fucili o a scaglia od altrimenti, in tutto inutilizzati, si resero non solo usabili e buoni, ma da non sapersi distinguere dai nuovi del tutto. »

Il *Cittadino leccese* ci dà notizie sulla ferrovia meridionale. Si spingono con molta alacrità i lavori del tratto tra **Lecce** e **Zollino**, della lunghezza di 19 chilometri, e se non intervengono impreveduti ostacoli la locomotiva lo potrà percorrere tra quattro mesi pel trasporto dei materiali. S'impiegano giornalmente in esso da 1400 operai.

A **Modena** trovano favorevole accoglienza gli asili rurali. Uno ne venne aperto testè a Saliceta, a S. Giuliano, e si spera che altri se ne istituiranno bentosto. Anche il numero delle scuole rurali venne aumentato. Nella stessa provincia comincia a darsi opera all'industria. Abbiamo parlato già delle fabbriche di Rubiera e di Pavullo e della esistenza pel petrolio. Un inglese, Edoardo Fairman, sta ora formando una società di capitalisti per trarne profitto. Un americano, molto intendente in quella materia, ha visitato le terre acquistate dal signor Fairman ed assicurò essere di ottima qualità il petrolio che racchiude.

A **Livorno** (Toscana), dopo la battaglia di Lissa, il Municipio nominò una Commissione che avvisasse al modo di innalzare un monumento al livornese Cappellini, comandante del *Palestro*, la cui condotta eccitò tanto interesse e commiserazione. Il *Corriere italiano* ci dà alcuni ragguagli su ciò che poscia si deliberò da quel municipio.

La Commissione si sa di certo che pensò molto, ma quel che decidesse rimase un mistero. In sostanza, per quel che si è potuto sapere, ecco quel che ne sortì. Una decisione municipale di mettere un'iscrizione in marmo alla casa dove nacque il Cappellini, che stesse a ricordanza onorevole di lui; quindi dare il suo nome ad una delle piazze. La seconda parte soltanto di questa decisione fu eseguita, probabilmente perchè la spesa si residuava tutta in un pentolo, un po' di tinta nera, e un pennello. Per la lapide poi era un altro paio di maniche; si trattava, dicesi, nientemeno della spesa di quasi 200 lire! Sicchè, a che siamo rimasti? A lavare il viso, per mezzo d'un imbianchino, alla casa nativa del Cappellini. Povero giovane, se tornasse in questo mondo, affè che ci avrebbe proprio da ringraziare delle belle memorie che abbiamo tenuto di lui, e così del grande amore per le cose patrie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile reca:

1. **Un regio decreto** del 24 marzo, preceduto dalla relazione del Ministro della marina, e a tenore del quale la nave onoraria *Des Geneys*, comandata da un luogotenente di vascello di 1ª classe, sarà allestita per recarsi nelle acque di Montevideo, ove stazionerà come magazzino generale della divisione navale dell'America meridionale.

2. **Un regio decreto** del 27 febbraio che approva il ruolo normale degli impiegati e serventi del collegio di musica di Palermo, detto del Buon Pastore, che va annesso al decreto medesimo.

3. **Nomine** e **disposizioni** nel personale insegnante.

4. **Alcune disposizioni** e **nomine** fatte nell'ufficialità dell'esercito.

5. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

⁂ **Pubblica esposizione di belle arti.** — S. A. R. il Principe Tommaso, Duca di Genova, continuando nel generoso suo proposito di favorire il culto delle arti, in quest'anno si degnò pure acquistare alcune opere, che la direzione della Società promotrice si fa premura di qui registrare, attestando sensi di viva riconoscenza anche a nome degli artisti gratificati.

Numero del catalogo	
92	Dintorni del Lago Maggiore, del signor *Rinaldo Saporiti* di Milano.
113	Campagna romana, del cav. *Vittorio Avondo* di Torino.
275	Dopo la guerra, del signor *Luigi Bianchi* di Milano.

Per la direzione
Il direttore segretario
A. Luigi Rocca.

⁂ **Ieri sera** coll'ultimo convoglio arrivò Mustafà Pachà d'Egitto con numeroso seguito, e prese alloggio all'Albergo d'Europa. Esso è diretto per Parigi.

⁂ **Guardia Nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1/2, suonerà:

Potpourri sopra motivi napolitani.

⁂ **Funebre commemorazione.** — Domani, giovedì 2 maggio, alle ore 10 1/2, avrà luogo nella chiesa di Santa Teresa una solenne funzione funebre in suffragio dell'anima del dott. Giuseppe Bellotti.

Fu impossibile avere una nota precisa di tutti gli amici e conoscenti del compianto dott. Bellotti. Quelle persone pertanto che non avessero avuto uno speciale invito, sono pregate di considerare la presente inserzione come personale avviso.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 29 al 30 aprile 1867.

Nizia Carlo, d'anni 43, di Favria, capitano di fanteria — Vallino Antonia, nata Silva, id. 33, di Agliè — Castelli Giuseppa, nata D'Aquilante, id. 37, di Pinerolo — Più 10 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

30 aprile.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Cammino del S. verso [illegible] del vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
9 a.	735,8	13,5	9,8	82	(calma)	Sereno
12	735,7	16,8	9,2	66	180	Sereno
3 p.	735,6	19,0	7,6	48	163	Sereno nuvolo
9 p.	736,6	14,2	9,1	76	300	Sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 5,8; massima 19,1

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 29 Aprile.

(*Seguito e fine, vedi numero di ieri*)

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

(Corrispondenza della *Gazz. Piemontese*).

Rattazzi continua a far le veci del ministro Ferrara che, tappato nel suo gabinetto, dì e notte si logora sopra il bilancio dell'anno corrente e sopra quelli degli anni avvenire; e presenta alla Camera due disegni di legge che recano la spesa di un mezzo milione di lire e più, proprio in questo 1867. Uno di essi stanzia i fondi necessari a compire il carcere giudiziario a sistema cellulare di codesta vostra Torino; quattrocento e tante mila lire: l'altro dà facoltà di stendere qua e là nuovi fili telegrafici; cento mila lire all'incirca.

De Blasiis presenta per esso un altro schema di legge sul saggio e marchio delle manifatture d'oro e di argento.

Credo che a quest'ora il numero delle leggi sottoposte alla sanzione della Camera ascenda a 60 o poco meno; e resta tuttavia il Ferrara che n'avrà di certo qualche dozzina di rilevantissime e urgentissime. Al principio di maggio le vedremo veramente in buon punto.

La Porta fa poi istanza acciò si deliberi di nominare una Commissione permanente per ogni sessione, incaricata di esaminare i decreti ministeriali registrati dalla Corte dei conti con riserva, e di riferirne alla Camera. In questi ultimi anni codesti decreti, che si possono chiamare extra-legali, sono certamente in maggior numero di quelli che la Corte registrava senza obbiezione, senza vi fosse mestieri che i Ministeri li ricoprissero coll'ombra della loro fittizia responsabilità. Era bene ed opportuno che la Camera se ne désse pensiero e disponendosi a sindacarli con autorità ed efficacia maggiore di quella che possiede la Corte de' conti, mettesse qualche freno a' troppo frequenti e dannosi arbitrii ministeriali.

Il ministro **Tecchio** dichiara di non opporsi menomamente a tale istanza, e, poichè non v'ha chi ne disconosca la convenienza e la necessità, si approva senza altre parole.

Si prende in appresso a trattare dello schema di legge che modifica in alcune parti la imposta sopra la ricchezza mobile e alla tassa sull'entrata fondiaria sostituisce due decimi delle consuete imposte prediali.

Il regio commissario **Finali**, poichè voi sapete che il ministro Ferrara non ha stimato bene di assumere la difesa delle leggi finanziarie proposte dal suo predecessore, piglia pel primo la parola. Con lungo e minuto discorso dice come e perchè il Ministero siasi arreso alla Giunta della Camera che non volle sapere della tassa sulla entrata fondiaria. Esso consentì alla sostituzione consigliata dalla Giunta, ma è evidente che lo fece a malincuore. Non vi si oppone adunque, nè contraddice ad altre modificazioni introdotte nella legge, quantunque faccia prudente riserva per alcune di esse, intorno alle quali esporrà l'opinion sua e forse proporrà ammendamenti. Egli conchiude collo addebitare l'amministrazione degli appunti mossile dalla Giunta per gli enormi arretrati che da due anni si notano e lamentano nella riscossione delle contribuzioni dirette. L'Amministrazione e gli uffiziali suoi non ce n'hanno colpa al mondo: ciò dipende da questo e da quest'altro. Gli impiegati poi son gente degnissima, che devesi lodare assai, rimbrottare punto o poco.

Ed ha ragione se per questo rispetto mirava agl'impiegati che dipendevano da lui ne' gradi inferiori, poichè lo sconcio osservato è funesto allo Stato e alle Provincie, nè fino a qui corretto in nessuna maniera, poteva coscienziosamente imputarlo a sè, a' suoi regolamenti, ai suoi atti di amministrazione.

Accolla, relatore della Giunta, si considera in obbligo di giustificare le critiche fatte da essa: colora per bene la cosa, la va attenuando, ma non la disdice.

Melchiorre si appiglia dapprincipio a codesto incidente dell'amministrazione e degli impiegati demaniali, e ne sfila parecchie contro gli uni e l'altra. Non hanno il pregio della novità, chè ormai son cose troppo note; ma poichè la [illegible] e specialmente quella che stende alle persone, si ascolta con compiacenza, si ascolta anco il Melchiorre che pel solito non si concilia guari l'attenzione dell'assemblea. Quindi passa ad esporre le ragioni che lo indussero a proporre alcune modificazioni alla legge, le principali delle quali sono la esclusione dalla imposta stabilita dalla medesima delle rendite d'ogni maniera inscritte nel Gran Libro, su cui verrà ritenuto un tanto nell'atto dei pagamenti dei semestri; e la limitazione della imposta di ricchezza mobile al ragguaglio dei redditi realmente percetti dal contribuente nell'anno precedente e non solamente presunti o sperati.

Cappellari della Colomba e il **R. Commissario** si oppongono senz'altro attendere a codeste modificazioni; e il primo si dilunga a chiarire alcuni punti dell'amministrazione finanziaria che non gli sembrano rettamente intesi dal Melchiorre.

Alla seduta d'oggi assisteva dalla tribuna diplomatica il sig. Walewski con un suo figliuoletto di 15 o 16 anni. Parecchi deputati salirono a salutarlo e a fargli conoscere la nostra Camera.

Ci scrivono:

Firenze, 29 aprile.

La questione *Bicheville* ingigantisce.

Se ne dicono di ogni colore e non si sa più ove raccapezzare la verità riguardo di un oggetto così importante.

Da alcuni bene informati si pretendeva perfino che il nostro buon sindaco il Cambray Digny avesse sfidato il Pepoli.

E perchè? Perchè il Pepoli sfidando Rattazzi attribuì implicitamente il nome di *Bicheville* a Firenze.

Se la notizia è vera (del che dubito assai) mi parrebbe che il Digny almeno abbia ragione, poichè sarebbe veramente indecoroso che *Bicheville* potesse d'or innanzi essere sinonimo di Firenze.

Convenite però che è consolante il veder i nostri uomini politici e perfino i Pepoli, i Cialdini, i Bixio dare importanza alcuna a questi pettegolezzi, in presenza delle gravi condizioni in cui versa il paese.

Del resto questi uomini scientemente o innocentemente che sia, non pare servano che d'istrumento alle ire femminine di alcune signore note per far la politica per conto dei rispettivi mariti. Con che vantaggio dell'andamento degli affari non è chi nol veda.

Scusate se vi parlai a lungo e se feci una corrispondenza speciale da *Bicheville*, spero però che questa sarà l'ultima volta.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Se le nostre informazioni sono esatte, sarebbe prossima la pubblicazione di un decreto col quale viene abrogato l'altro decreto 28 marzo prossimo scorso sull'autorità del Consiglio dei ministri e del suo presidente.

---

dustrie des nations, publiés par ordre de l'Empereur, mi darebbe agio d'intrattenermi ben a lungo, e non certo inutilmente, su questa prima mostra universale, ma per lo scopo mio parmi aver di essa già detto abbastanza.

— Qual paese raccoglierà pel primo l'eredità inglese e farà una *seconda* esposizione mondiale? — Questa domanda più d'uno dei visitatori della prima se la sarà fatta.

Ma chi mai avrebbe sognato che quel paese sarebbe l'America, dirò meglio: gli Stati Uniti?.... Sissignori, gli Stati Uniti d'America vollero far essi nel **1853** a **New York** la seconda mostra universale; ma non ci riescirono benchè abbiano raccolti 4410 esponenti. La Compagnia appaltatrice fallì; si dovettero chiudere i locali; gli esponenti dovettero ritirare prima del tempo fissato i loro prodotti, e taluni, nella farraggine, perderli. Ma questo infelice esito potevasi e dovevasi prevedere. Nissuno nega che l'America abbia risorse stragrandi, ma era egli possibile che bastasse il mercato americano ad alimentare una mostra così grandiosa? Certo no. Ed era probabile che l'Europa mandasse al di là dell'Atlantico in gran copia prodotti e visitatori? No certamente. Sono dunque, i promotori di queste esposizioni, imputabili per lo meno di soverchia precipitazione di giudizio; precipitazione che non dovrebbe mai aversi da chi ha obbligo di pensare al pubblico bene, non meno che all'onore del proprio paese.

Anche **Dublino** volle poi la sua esposizione *universale*, ma per usare un motto di spirito del Dupin dirò che tutto in essa trovavasi tranne l'*universo*.

Ma la nazione che fece una mostra mondiale degna di far seguito a quella di Londra fu la Francia a **Parigi** nel **1855**.

Parigi per questa festa vide affluire nelle sue mura migliaia e migliaia di visitatori, e si persuase, come di già s'era persuasa la capitale dell'Inghilterra, che, a parte tutto, una esposizione universale poteva ben entrare nel novero delle speculazioni delle grandi metropoli.

Si costrusse all'uopo il palazzo detto dell'Industria nei Campi Elisi. La sua massima lunghezza non oltrepassò i 252 metri, la larghezza fu di soli metri 108. Altri minori fabbricati adiacenti servivano pure al grande scopo. Il totale spazio occupato, fu qui di 117 mila metri quadrati e fu scarso; a Londra era di 75 mila. Soli 3,626,934 furono a Parigi i visitatori, e in media giornaliera 18,225; cifre queste di gran lunga inferiori alle corrispondenti della prima esposizione universale.

Il numero totale degli esponenti fu di 20,788; ma l'Impero francese ne ebbe 10,691; la Gran Bretagna 2445; la Prussia e varii Stati tedeschi 1632; l'impero d'Austria 1296; il Belgio 686; la Spagna 568; il Portogallo 443; la Svezia, i Paesi Bassi e la Svizzera poco più di 400; gli ex-Stati Sardi 233; la Toscana 197; lo Stato pontificio 71; e sempre meno gli altri Stati. — L'assenza della Russia deve ripetersi dalla guerra che allora ferveva in Oriente.

Il breve lasso di tempo che separò la esposizione del 1851 da questa non potè dar agio alle arti ed alle industrie di fare notevolissimi progressi; questi furono certamente *di qualche rilievo*, ma poco di più esplicito potrebbe dirsi al riguardo. — Se l'Inghilterra nelle arti meccaniche, negli istrumenti agricoli, nella costruzione del materiale navale, nella produzione dei tessuti in genere mostrò la sua superiorità su tutte le altre nazioni, la Francia vinse la palma del *gusto artistico* in tutti i suoi prodotti, in parecchi dei quali fu e sarà forse sempre insuperabile.

Dell'Italia nostra, il già Regno delle Due Sicilie non prese parte ufficiale a questa esposizione.

Le antiche provincie piemontesi diedero stupendi saggi metalliferi, il telaio Bonelli, ottimi cuoi e ottime pelli inverniciate, una completa e sceltissima collezione di prodotti di seta, e di velluti.

La Toscana tenne alto l'onore italiano nelle arti ceramiche e vetrarie e nei mosaici in pietre dure.

Furono in totale distribuite in questa esposizione 124 grandi medaglie d'onore; 314 medaglie d'onore; 3002 medaglie di prima classe; 5075 di seconda; e 5908 menzioni onorevoli.

Concludendo: questa mostra fu la più grande fattasi immediatamente dopo quella del 1851 a Londra; essa fu a Parigi occasione di studii utilissimi, e ovunque di non lieve spinta alle arti ed alle industrie.

Ma quella che ancora superò, e di molto, questa di Francia, fu la seconda tenutasi in **Londra** nel **1862**.

Scopo di queste *annotazioni*, già lo dissi, è quello di prepararci a ben giudicare i progressi che la presente Esposizione, nell'immenso orizzonte che le sta dinanzi, ci segnalerà.

Il conoscere quindi nettamente, benchè sommariamente, lo *Stato delle arti e delle industrie, nella mostra del* 1862 — *e lo Stato delle nazioni rispetto a queste arti e queste industrie*, sempre nella mostra del 1862, sarà di grande utilità per formarci un giusto concetto dei progressi che negli ultimi cinque anni trascorsi si fecero.

Oggi adunque chiuderò col dare un cenno dell'esposizione internazionale che nel 1865 ebbe luogo a Dublino; — nelle venture settimane ci tratterremo sull'ultima accennata esposizione di Londra, e svolgerò (servendomi dei bei lavori del Tresca) i due argomenti or ora detti.

Dublino raccolse 439 espositori italiani di cui 93 furono giudicati degni di medaglia e 63 di menzione onorevole.

La raccolta dei saggi delle roccie incontrate nel traforo delle Alpi fu colà ammiratissima. Figurarono assai bene in questa mostra i cotoni dell'Italia meridionale, i mobili dei nostri Levera ed i lavori in terra cotta del Boni, milanese. Ma fra le altre utili cose che vo' segnalare ai miei lettori si è una preziosa raccolta di prodotti minerali di diversi paesi, e particolarmente dell'Irlanda; due collezioni di semi da gran coltura (fra cui di bellissimo cotone), alcune collezioni di zuccheri, caffè, thè, piante medicinali, e saggi di sete; le quali per la iniziativa del segretario del Comitato italiano cav. Jervis, furono regalate al Museo Industriale di Torino dai rispettivi espositori.

E giacchè ho nominato questo museo fo voti perchè esso funzioni una buona volta, e seriamente; e cessi d'essere un'istituzione solamente sulla carta, e nel bilancio. Stiano però all'erta i capi della rappresentanza di questa città, perchè più d'uno v'ha nelle sfere officiali ed officiose che sott'acqua tende ancora oggidì a togliere a Torino questo istituto, il quale di grande utile e lustro potrà essere al paese nostro se a dovere e con larghe viste sarà ad esso provveduto.

Ingegnere Enrico Benazzo.

Il cholera è penetrato nella provincia cremonese. Nel circondario di Crema v'ebbero tre casi, l'uno in Crema, fulminante, nella persona di un accattone; gli altri due in Vajano Cremasco, i quali sono in via di guarigione. Furono adottate tutte le misure opportune per soffocare questi nuovi centri d'infezione.

ESTERO

Rivista.

Sulla probabile riunione a Londra di una conferenza di rappresentanti delle potenze che sottoscrissero il trattato del 1839, l'agenzia Reuter dice che la **Prussia** accetterà puramente l'invito di prendervi parte, ma senza obbligarsi preventivamente a smantellare la fortezza e a dichiarare neutrale il granducato. Essa non acconsentirebbe che colla guarentigia delle potenze europee.

Come si scorge, la Prussia non si acconcia di molto buona voglia ad un assestamento desiderato da tutta l'Europa. Non fuvvi mai infatti guerra sì deplorabile come quella che si romperebbe a proposito del Lucemburgo. Non avvi alcuno omai che riconosca ancora nella Prussia il diritto di occupare quella provincia. Qual interesse può avere essa, dopo essere uscita con tanta fortuna dalla guerra, a lanciarsi in nuove avventure e porre in forse i risultamenti delle sue vittorie? Ma dobbiamo sperare ancora nella riprovazione generale che incontra la guerra onde siamo presentemente minacciati. Le popolazioni operaie della Francia e della Alemagna si mandano allocuzioni pacifiche e la regina d'Inghilterra inviò testè al re di Prussia una lettera in cui gli raccomandò vivamente la conservazione della pace.

In **Inghilterra** le complicazioni europee non fanno dimenticare la questione della riforma elettorale. Una nuova concione si tenne a Londra sotto la presidenza di Giorgio Potter, in cui si vinsero risoluzioni in favore del suffragio universale.

I giornali americani pubblicano il trattato conchiuso a Washington tra la **Russia** e gli **Stati Uniti** relativamente alla cessione dell'America russa. Per l'art. 1 la Russia si obbliga a cedere agli Stati Uniti tutto il continente che possiede in America e le isole adiacenti. Pel 2 si stabilisce che le chiese costrutte dal Governo russo continueranno ad essere proprietà della Chiesa greca orientale. Pel 3 si stipula che gli abitanti potranno recarsi in Russia fra tre anni e acquistarvi la sudditanza e che, se preferiranno rimanere nel territorio ceduto, vi godano dei diritti dei cittadini americani. Pel 4 l'imperatore indicherà degli agenti per far consegna formale del territorio agli agenti degli Stati Uniti. Pel 5 gli Stati Uniti si obbligano a versare nel mese che seguirà le ratificazioni del trattato la somma di sette milioni e mezzo di dollari in oro. Pel 6 si stabilisce che quando il trattato sarà stato ratificato dal Presidente degli Stati Uniti, consenziente il Senato, e dall'Imperatore di Russia, le ratificazioni vengano al più presto scambiate a Washington.

LETTERA GERMANICA.

Berlino. — (Nostra corrispondenza).

27 aprile.

Gli affari del signor Von Beust procedono a meraviglia. Siccome già ve lo accennai da lungo tempo, egli non vuole che suscitare la Francia contro la Prussia. Se la Prussia vince le condizioni attuali dell'Austria non cambieranno. Se invece la Francia avrà il sopravvento egli conta poter ottenere un'alleanza colla Prussia con condizioni molto favorevoli. — In quest'opera viene coadiuvato ammirabilmente dal filogallo signor Metternich.

Dicono i giornali che il sig. conte Tanfkirchen, sottosegretario del ministero bavarese, ebbe missione di offrire un'alleanza prussiana a Vienna. Questo non è vero per certo. Il ministero bavarese è spinto dalla sua Camera ad unirsi alla Confederazione del nord, è quindi nulla di più naturale che richiedere il consenso dell'Austria.

Il Von Beust che non attendeva che proposte d'una alleanza prussiana l'avrà accolto a malincuore, perchè l'Austria da questa progettata alleanza avrebbe preso niente meno per se stessa che la presidenza d'una Confederazione del sud a modello di quella del nord.

Siccome anche l'Olanda dichiarò di non volersi occupare ulteriormente dell'affare del Lussemburgo, la Francia si troverà isolata contro la Prussia ed in questa guerra la Prussia non sente il bisogno di aiuto, nè dall'Austria, nè dall'Italia, nè dalla Russia.

Eccovi il pensiero di re Guglielmo quando dice nel suo discorso di congedo del Reichstag: l'Alemagna è ormai in grado di difendere i suoi diritti contro chiunque colla sola sua forza.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

« Firenze, 30 aprile.

« Mentre io scrivo si stanno rendendo gli estremi onori al deputato barone Carlo Poerio con grave ed insolita solennità.

« La Guardia Nazionale, preceduta dalla banda, in grand'uniforme, fa ala al funebre corteo nel quale è grande il concorso dei deputati e dei senatori di ogni colore. — I drappi funerei sono sostenuti dal Presidente del Consiglio, dai Presidenti delle due Camere, dal Sindaco di Firenze e dai deputati Pisanelli e Crispi. — Una folla immensa trae dietro al convoglio per dare un ultimo addio alle spoglie di chi personificava la vittima della tirannide borbonica.

« Avrete visto che da due giorni il Senato del Regno non trovasi in numero, per cui oggi il Presidente è venuto in pensiero di diramare un invito per telegramma a tutti i senatori. »

Intorno ai lavori della benemerita Commissione del bilancio, vera stella polare delle finanze italiane, scrivono i seguenti cenni alla *G. di Milano*, che noi inseriamo senza però dividerne completamente tutte le apprezziazioni:

« Lavora la Commissione del bilancio alacremente e le falcidie nelle spese procedono innanzi senza misericordia; tutte le spese di rappresentanza sì civili che militari saranno soppresse. Da questo sintomo comprendete il dimenarsi di certi generali e le spavalderie di pessimo gusto e fuor di stagione contro il presidente del Consiglio, che si vorrebbe sottoporre al regime della sciabola, ma non già per le offese ai magnanimi lombi suscitate da un libro femminile, ma bensì per le magnanime intenzioni del ministro di farla finita coi dissipatori legali dei denari dello Stato: la massima che ad ogni mercede deve corrispondere una reale e non apparente prestazione d'opera in vantaggio della nazione, sembra finalmente guadagnar terreno.

« La misura delle riduzioni delle prefetture sembra decisa, e l'opera del discentramento è nelle intenzioni del Rattazzi che sia completa: grandi facoltà avrebbero i Consigli provinciali e comunali, la nomina dei sindaci non sarebbe più sovrana, ma devoluta ai Consigli; gli ufficiali del Governo non avrebbero che una semplice sorveglianza. Questa sarebbe veramente l'organizzazione della libertà. »

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 Aprile.

Sped. ore 4 — Ricev. ore 5.

Salaris interpella il ministro Giovanola sulle cause della interruzione dei lavori di costruzione delle ferrovie della Sardegna; raccomanda l'esecuzione della legge, affinchè non vada perduto tutto il già speso.

Giovanola dà alcune spiegazioni al riguardo, e promette di occuparsi seriamente di questa grave questione.

Gli onorevoli Cadolini, Serra, e Speciale muovono quindi rimproveri al Governo sulla sua negligenza riguardo alla Sardegna e ad altre parti dell'Italia.

La continuazione della discussione è rimandata a domani.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Londra, 30 aprile.

Camera dei lords. — Stanley rispondendo a Horsmann crede che la proposta per una conferenza di tutte le potenze per il Lussemburgo è stata fatta e sarà accettata dalla Francia e dalla Prussia. Sebbene è prematuro il parlarne con fiducia assoluta, spera, anzi crede, che la questione del Lussemburgo sia in via di prossimo amichevole accomodamento. Stanley fa osservare che non ha diritto di rivelare le trattative degli altri Governi senza il loro consenso.

Nega che il Governo inglese abbia espresso un parere decisivo sulla questione di diritto nell'affare del Lussemburgo; ha espresso soltanto il fermo convincimento che l'affare debbasi accomodare pacificamente. Fino da principio il Governo dichiarò che se la guerra fosse scoppiata, l'Inghilterra avrebbe mantenuta la più stretta ed imparziale neutralità.

Berlino, 30 aprile.

Oggi ebbero luogo due consigli dei ministri sotto la presidenza del Re, che durarono parecchie ore. Assistevano il Principe Reale e i Capi dei gabinetti civili e militari.

La *Gazzetta del Nord* e la *Gazzetta della Croce* confermano la notizia che la Prussia ha accettato l'invito per la conferenza.

Vienna, 30 aprile.

La *Nuova stampa libera* dice che la Prussia accettò la mediazione dell'Austria colla proposta di una conferenza; tuttavia Bismark fece qualche riserva, appoggiandosi sulla continuazione dei preparativi della Francia che avrebbero una certa gravità.

Berlino, 30 aprile.

La *Gazzetta della Croce*, nell'annunziare che la Prussia accettò la conferenza, soggiunge che tratterebbesi di una garanzia europea per la neutralità del Lussemburgo. Nel caso che le grandi potenze fossero d'accordo su questo punto, la Prussia rinunzierebbe al sistema difensivo che mantenne finora.

Secondo questa Gazzetta la base delle deliberazioni non è ancora definitivamente stabilita.

Lisbona, 30 aprile.

Scrivono da Plata che la missione conciliatrice del ministro degli Stati Uniti d'America non ottenne alcun risultato.

Altro da Vienna, 30 aprile.

La *Presse* annunzia che la Russia propose che la conferenza di Londra si occupi esclusivamente della revisione del trattato del 1839.

La Francia vorrebbe che la conferenza esaminasse simultaneamente i trattati del 1815 e del 1866.

La Prussia invece vorrebbe che la conferenza riconoscesse semplicemente gli acquisti da lei fatti nell'anno scorso.

Firenze, 30 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto reale, col quale è rivocato il decreto 28 marzo, relativo alle attribuzioni del Presidente del Consiglio dei ministri. Il Consiglio dei ministri provvederà, per regolamento interno, a definire e determinare i rapporti che devono esistere tra i ministri e il Presidente del Consiglio, non che a guarentire la speditezza e l'uniformità dell'amministrazione e la scrupolosa osservanza della legge del bilancio.

Roma, 30 aprile (notte).

Un comunicato officioso all'*Osservatore Romano*, dice:

Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* annunziò la cattura a Marsiglia di individui provenienti da Civitavecchia diretti per l'Algeria.

Amasi credere che la notizia è insussistente ed inesatta.

La storia dei fatti sarebbe come nella precedente cattura, la seguente:

Da parecchi anni ritenevansi per precauzione in carcere degli individui arrestati nello Stato pontificio, sospetti di reazione.

Fattesi pratiche presso il Governo dell'imperatore Napoleone per inviarli in luogo fuori d'Italia, ebbesi finalmente la comunicazione del Governo medesimo che in seguito ad accordo, che il Governo del re Vittorio Emanuele non li avrebbe reclamati, sarebbero stati ricevuti ad Algeri, trasportandoli a spese del Governo pontificio. Così si è fatto, e furono inviati colà tranquillamente 26 individui in più spedizioni, l'ultima delle quali, avvenuta il 24 aprile, avrebbe avuto, secondo l'accennato telegramma, un esito assai poco conforme a quanto sarebbesi dovuto aspettare.

Firenze, 30 aprile (notte).

Leggesi nell'*Opinione*:

La questione del Lussemburgo che minacciava di dover perturbare la pace d'Europa, entrò felicemente in una fase di pacifico componimento. Il Governo italiano, fatto certo che nè a Berlino, nè a Parigi eravi alcun proposito deliberato per la guerra, ed informato anzi che la sua amichevole interposizione e i suoi benevoli disinteressati consigli sarebbero stati, non pure accettati, ma desiderati da ambe le parti, non esitò un solo istante ad intendersi con l'Inghilterra e unirsi ad essa nel raccomandare una soluzione, che colla maggiore imparzialità ed equità, soddisferebbe degnamente agli interessi e alle giuste suscettibilità delle due grandi nazioni, ad ugual titolo nostre amiche ed alleate.

Parigi, 30 aprile (notte).

Confermasi che l'iniziativa per la riunione della conferenza a Londra fu presa dal Re d'Olanda.

L'*Etendard* annunzia che le trattative, benchè continuino senza posa a Berlino, non hanno ancora deciso le questioni pregiudiziali, dal cui scioglimento dipende la riunione della conferenza.

Lo stesso giornale dice che l'Italia fece più volte pratiche presso la Corte di Berlino per impegnarla a dare soddisfazione alle legittime domande della Francia.

La *France* dice, che il Governo italiano consigliò costantemente alla Prussia, nella questione del Lussemburgo, di fare tutte quelle concessioni che possano facilitare una transazione onorevole per tutte le parti.

Bruxelles, 30 aprile.

Il Governo presentò alla Camera la domanda di un credito per otto milioni pel dipartimento della guerra e il progetto per un prestito di 60 milioni.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 30 *aprile*. — Il mercato della seta è difficile a farsi attivo perchè manca la fiducia.

Oggi passarono alla Condizione 37 balle organzini, 10 balle trame, 21 balle greggie, pesate 19 balle. — Peso totale 6,027 chilogrammi. *(Sole).*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 30 Aprile 1867.

Organzino	colli	6	peso	486 18
Trama	»	3	»	159 92
Greggia	»	»	»	» »
Articoli diversi	»	1	»	32 55
Totali		10		678 65

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 363.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 13 Aprile 1867.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi . . . . L.	68,009,867 18
Id. nelle succursali »	18,007,780 40
Esercizio delle Zecche dello Stato . . . . »	10,785,975 28
Portafoglio nelle sedi . . . »	152,549,591 64
Anticipazioni id. . . . . »	27,671,418 87
Portafoglio nelle succursali »	32,725,230 82
Anticipazioni id. . . . . »	15,846,001 09
Effetti all'incasso in conto corrente . . . . . . »	240,019 29
Immobili . . . . »	6,158,388 »
Fondi pubblici . . . . . »	12,968,440 »
Azionisti, saldo azioni »	21,752,000 »
Spese diverse . . . . L.	3,317,971 32
Indennità agli azionisti della Banca di Genova . . . »	611,111 11
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) . . . »	260,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866) L.	8,358,500 »
Mutuo 250 milioni (id.) »	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere »	27,300,000 »
Diversi . . . . »	9,182,673 57
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni . . . . »	32,069,231 32
Depositi volontari liberi »	55,501,554 79
Totale L.	753,319,370 20

PASSIVO.

Capitale . . . . . . L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione »	472,058,599 60
Marche bollo in circolazione »	65,150 »
Fondo di riserva . . . . »	14,211,666 66
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile »	16,811,603 28
Prestito 425 milioni . . . »	195,580 10
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi . . . . . »	6,925,841 52
Id. id. nelle succursali »	1,302,646 71
Id. (Non disponibile) »	18,209,318 69
Servizio del Debito Pubblico »	4,240,862 96
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti) . . . . »	5,366,823 81
Dividendi a pagarsi . . . »	142,874 50
Risconto del semestre prec. »	836,957 19
Benefizi del semestre in corso nelle sedi . . . . . »	1,269,446 42
Id. id. nelle succursali »	839,990 69
Id. id. comuni . . . . »	12,452 25
Depositanti d'oggetti e valori diversi . . . . »	55,501,554 79
Mandati a pagarsi . . . »	55,236,570 97
Totale L.	753,319,370 20

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Portafoglio	aumento	L.	2,420,000 »
Anticipazioni	id.	»	1,080,000 »
Biglietti e marche da bollo in circol.	aumento	»	9,000,000 »
Conti corr. dispon.	id.	»	150,000 »
Idem non dispon.	dimin.	»	170,000 »
Benefizi	aumento	»	75,779 »

OBBLIGAZIONI DELLO STATO

(CREAZIONE 1834).

Estrazione del 30 aprile 1867.

Il N. 3646 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di L. 50,000

Il N. 10927	id. il secondo	» 15,000
Il N. 479	id. il terzo	» 10,000
Il N. 21953	id. il quarto	» 3,000
Il N. 13276	id. il quinto	» 680

Parigi, 30 aprile.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 67 32
Id. id. 4 1/2 0/0	— 96 —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 91 1/4
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 48 —
Id. id.	— — —
Fine mese	— 47 50

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 368
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 237
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 67
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 375
Az. strade ferr. Austriache	— 377
Az. strade ferr. Romane	— 70
Obbligazioni idem	— 110
Obbligazioni Austriache 1865	— 311
In contanti	— 315

Borsa di Genova — 30 aprile 1867.

La nostra Borsa d'oggi era in sensibile ribasso: la Rendita italiana negoziata dapprima a lire 52, discese a 51 50, ma poi rialzò sino a 52 30 e discese nuovamente a 52 20; al quale prezzo rimase domandata per contanti.

Le azioni della Banca Nazionale erano domandate a lire 1460 ed offerte a 1470.

Le monete da 20 lire si negoziarono da 21 90 a 21 85.

Francia breve offerto a 109 1/2, chiesto a 109; Londra a vista 27 63, a tre mesi 27 45.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

1° maggio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in cont. 49 95 50 49 50 75 75 50 50 49 90 90 90 90 80 90 (49 85) 50 90 90 40 (50 35)

Corso legale 49 90.

Imprestito Naz. lib. C. d. m. in c. 64 75 75 75

Banca Naz. C. d. m. in c. 1450.

Obbl. demaniali. C. d. m. in c. 375 50 374 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 a 21 90.

Argento da L. 109 a 109 50.

Ramo da L. 106.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Franco-forte S. M.	231 —	233 —	229 —	230 —
Lione	109 50	109 75	109 —	109 25
Londra	27 70	27 80	27 45	27 60
Parigi	109 50	109 75	109 —	109 25

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 25 sulla borsa precedente.

La risposta dei premii di ieri ha prodotto a Parigi poche variazioni, l'apparenza portando a credere che chi aveva comperato a premio avesse venduto fermo, per cui ora le partite sarebbero equilibrate.

Le notizie politiche, quantunque generalmente più pacifiche, non sono ancora abbastanza delineate da potersi fare un criterio sano delle eventualità future. Avremo la guerra? Si manterrà la pace? Chi può assicurare l'uno o l'altro? E per conseguenza chi può prevedere la tendenza finanziaria?

Noi però non dobbiamo perdere d'occhio che il rialzo dell'Italiano è stato troppo violento nelle attuali nostre interne contingenze: si son fatti dei colpi di testa su tutte le piazze italiane, che possono costar caro ai compratori.

L'odierno nostro mercato fu piuttosto debole sulla Rendita, la quale era offerta a 49 90, con danaro a 49 85.

Banca 1450, 1445.
Demaniali 375,073.
Banco sconto 216, 212.
Prestito 1866 66 66.

Borsa di Milano — 30 aprile 1867.

Questa mattina Rendita a 52 50 e 52 55.

Più tardi se ne spinsero i prezzi a 53 10.

La Borsa principiò con tendenza contraria, ribassandosi fino a 52 70 e si chiuse più sostenuti a 52 90.

Demaniali da 374 a 375 con pretesa di 376 da parte dei venditori.

I da 20 franchi da 21 80 a 21 75, e chiusero in fine di Borsa a 21 82 domandati.

Il Francia da 108 3/4 a 109 a vista, il Londra da 27 25 a 27 35 a tre mesi.

Rendita alla sera da 52 30 a 52 25, chiudendo offerta a questo prezzo.

I da 20 franchi più sostenuti a 21 90 con venditori a 21 95. Il Francia si sarebbe pagato 109 1/2.

BORSA DI NAPOLI — 30 aprile 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 52 90, chiusa » » », corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 34 50, chiusa a 34 50.

Banca Nazionale 1425 1425.

BORSA DI PARIGI — 30 aprile 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	91 7/8	91 7/8
3 0/0 Francese	»	67 50	67 50
5 0/0 Italiano	»	47 80	47 50
Az. del Cred. mob. Italiano	»	» »	» »
Id. Francese	»	387 »	390 »



Vittorio Emanuele (ore 8) — Compagnia equestre CINISELLI.

Gerbino (ore 8) — Opera *L'aio nell'imbarazzo* — Ballo *Il cantastorie napoletano.*

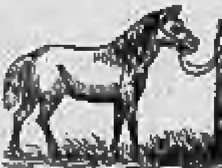
Alfieri (ore 8) — *Il bugiardo.*

Balbo (ore 8) — Opera *Pipelè* — Ballo *Olivetta.*

Rossini (ore 8) La Compagnia Capella esporrà: *I misteri di Meneghino.*

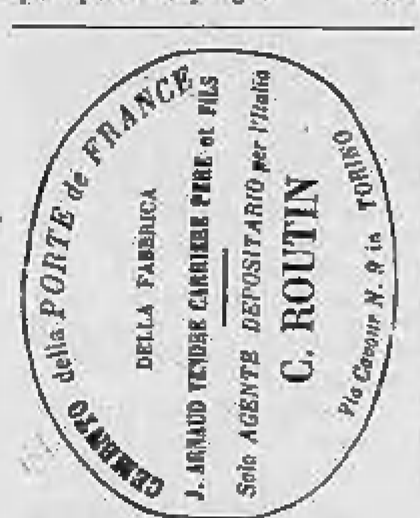
Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *La partenza del capitano italiano per la Spagna.*

MARX



negoziante da cavalli.

Previene che pel 3 maggio prossimo gli arriverà un trasporto di cavalli inglesi da sella e da carrozza, fra i quali parecchie pariglie. 1867



DA VENDERE

Una villeggiatura sui colli di Moncalieri, in una delle più amene posizioni per L. 16,000.

Per le trattative dirigersi dal regio notaio Taccone, via Orfane, N. 16.
1776

SEME BACHI

Cartoni originari verdi Giapponesi, bene conservati, di cui alcuni di Textor e Comp. e seme a bozzolo giallo a L. 12 l'oncia.

Via Provvidenza, N. 13. 1819

Da affittare al presente

Alloggio signorilmente mobigliato, composto di N. 12 membri ed anche divisibile, con due entrate, un bel terrazzo ed acqua potabile in casa.

Dirigersi via Nizza, N. 15, piano nobile, uscio a destra. 1833

Da affittare via Cernaia, 36

al presente

Quattro botteghe, cantina e tre ammezzati.

1° ottobre

Alloggio di sei membri e soppalco con cantina, 4° piano.

Altro di sette membri con cantina pure al quarto piano, tanto unito che separato. 1614

---

6 GRANDI LOCALI al piano terreno da affittare. — Via Cavour, 18. 1780

STRADA FERRATA

DI

PINEROLO

Nell'adunanza generale degli Azionisti tenutasi oggi, vennero estratte 23 azioni portanti li numeri 627, 1729, 2363, 3133, 3381, 3625, 3817, 4807, 4971, 5125, 5892, 6712, 7188, 7871, 8065, 8896, 9841, 10192, 10284, 10614, 11303, 11677, 11925, le quali verranno rimborsate contemporaneamente al semestre in corso.

Torino, 29 aprile 1867.

1868 *L'Amministrazione.*

LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX** di Parigi testè arrivata a Torino dà lezioni di Lingua Francese per mezzo delle lingue italiana ed inglese.

Lezioni di letteratura e conversazione per le persone che conoscendo già questa lingua hanno il desiderio di parlarla facilmente.

Essa conosce assai bene le *lingue italiana* ed *inglese* e può darne lezioni. — Indirizzarsi Portici della Fiera, Piazza Castello, N. 18. 1834

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Essendo andato deserto l'incanto tenutosi il 26 dello scorso mese di aprile

Si notifica

Che giovedì 16 del corrente mese di maggio, alle ore 2 pom., nel civico palazzo si procederà, col metodo dei partiti segreti, all'incanto in due distinti lotti per l'appalto (durativo dalla data del contratto a stipularsi a tutto il 1869) della riforma, manutenzione e nuova costruzione dei selciati e marciapiedi, posa di ruotaie ed altre opere accessorie sul suolo della città, e se ne farà il deliberamento a favore di quei concorrenti che, forniti di documenti autentici comprovanti avere essi gerito in proprio nome in tempo non remoto imprese di questa natura per conto di pubbliche amministrazioni per l'importo annuo non minore di L. 10,000, avranno nel rispettivo partito firmato e suggellato, offerto sui prezzi portati dal relativo elenco, maggiore ribasso d'un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito previamente dal Sindaco per ciascun lotto in apposita scheda sigillata e deposta sul tavolo a pubblica vista al momento dell'apertura dell'asta, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati, accennandosi per norma dei concorrenti che l'ammontare di ciascun lotto è calcolato ascendere in via d'approssimazione ad annue L. 30,000.

I mentovati capitolati speciale di condizioni ed annessovi elenco dei prezzi non che il capitolato generale sono visibili nel civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 1890

Da rimettere il Caffè di Sardegna a condizioni vantaggiose.

SCIROPPO DEPURATIVO di SALSAPARIGLIA

E MEDICAMENTI SPECIALI

Deposito nella farmacia Manfredi, via Palazzo di Città, 8, Torino.
1860

Pagamento delle Cedole.

LA CASSA MOBILIARE DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE, *via San Filippo, N. 2,* paga a presentazione le cedole *(Coupons)* del Consolidato 5 p. %, mediante una commissione di 1/4 p. %, (cent. 25 per ogni L. 100).

L'Amministratore Direttore Generale

1863 G. RICARDI DI NETRO.

1860 SENTENZA

Nella causa d'appello promossa avanti il tribunale civile di Domodossola da Fantoni Giovanni Leopoldo da Vogogna, alli Capra Giorgio e Bartolomeo fratelli, già residenti e dimoranti a Piedimulera, ora di ignoto domicilio, residenza e dimora, venne emanata sentenza sotto il 24 corrente aprile, con cui il lodato tribunale dichiarò la contumacia alli suddetti fratelli Capra, riparò la sentenza del sig. pretore di Bannio 25 scorso febbraio, ed in sua riparazione condannò li suddetti Capra al pagamento delle addimandate lire 167 50 ed interessi liquidandi dal giorno 11 suddetto febbraio a favore dell' attore Fantone e nelle spese sì di primo che di secondo giudizio.

Domodossola, 27 aprile 1867.

Caus. Calpini p. c.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sentenza del giorno di ieri, pronunciava il deliberamento delli stabili seguenti, nel giudicio di spropriazione forzata promosso dal conte Eugenio Tornielli Brusati contro Depaoli Luigi.

In territorio di Sannazzaro-Sesia.

Lotto I. Cascinale con corte e giardino, denominato la Bronzina, di are 16, 90.

Campagna, detta del Forno, coltivata ad aratorio e prato, di ettari 8, 83, 84.

Prato arabile o boschetto, alla Baraggiola, di ettari 6, 83, 84.

Aratorio con gelsi, prato e risara, alla Baraggiola, di ettari 2, 60, 53.

Aratorio, detto alla Vigna, di ettari 5, 67, 25.

Aratorio, al Sestiere della Madonna, di are 58, 90.

Arabile, alla Vigna Vecchia, di ettari 1, 52, 02.

Piccolo aratorio, a tramontana del fabbricato, di are 3, 27.

Aratorio, detto alle due Torchure, di ettari 2, 13, 06.

Cerescioto, a ponente del cascinale Bronzina, di ettari 2, 10, 45.

Fontana Banfo o Fontanone, la cui testa è aperta nel fondo di questa regione, di are 6, 81.

In territorio di Casalbeltrame.

Prato, detto in testa alla Baraggia, di are 79, 90.

Lotto 2. Casa, posta nella città di Novara in via del Palazzo Civico, sotto i portici della Piazza d' Erbe, al civico N. 128, coll'estimo di scudi 689, 4, 7, descritta nella matricola dei fabbricati civili per il reddito netto di L. 1320.

Li sudescritti stabili vennero deliberati, il lotto primo al conte Eugenio Tornielli per L. 22,000, ed il lotto secondo a Andrea Tosi per L. 18,000.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 10 maggio prossimo venturo.

Novara, 26 aprile 1867.

1828 Picco canc.

1831 AUMENTO DI SESTO

Con verbale di incanto ed inclusavi sentenza di questo trib. civ. in data del giorno d'oggi, li beni immobili infradescritti, proprii di Bernardo Beltrando fu Gioanni di Sambuco, condannato ai lavori forzati a vita, la cui subasta volontaria venne promossa sull'instanza del sig. procuratore Carlo Giordana, residente in questa città, nella sua qualità di curatore del ridetto Bernardo Beltrando, e stati posti all'incanto sul prezzo di L. 250 pel primo lotto, di L. 81 pel secondo lotto, e di L. 1242 pel terzo lotto, furono venduti come segue, cioè:

Il lotto primo, composto di casa situata in Sambuco, cantone degli Augeri o Ruata Maggiore, a favore di Claudio Tropini fu Spirito, dimorante a Sambuco, pel prezzo di L. 270.

Il lotto secondo, composto di campo stesso territorio di Sambuco, regione dell'Ubaco ossia *Cialancia le Gajas,* di are 18 circa, a favore di Fossati Matteo fu Matteo, residente a Sambuco, pel prezzo di L. 91.

Ed il terzo lotto, consistente in un prato nel territorio di Sambuco, regione Pianuel, di are 54 circa, a favore di Lorenzo Bergetto fu Giuseppe residente a Sambuco, per il prezzo di L. 1292.

Il termine utile per fare ai suddetti prezzi l'aumento del sesto scade nel giorno 11 maggio prossimo.

Cuneo, 26 aprile 1867.

Il cancelliere del tribunale civile
G. Fissore.

1848 INSTANZA

per nomina di perito.

Il sig. Fontana della Riva Abondio di Baio, all'oggetto di iniziare giudicio di espropriazione contro la società Sacerdoti Giuseppe e Comp. corrente in Baio, ha presentato oggi ricorso al sig. presidente del tribunale civile d'Ivrea, chiedendo nominarsi un perito per procedere alla stima dei beni stabili e diritti reali della Società predetta, descritti nel precetto 19 marzo 1867, Cerato usciere, trascritto il 25, e stabili a sua instanza intimato per il pagamento della complessiva somma di L. 1169 79 ed accessori, portate dalle sentenze del pretore di Lessolo 15 marzo ed 11 ottobre 1866, passati in cosa giudicata.

Ivrea, 29 aprile 1867.

Girelli sost. Gedda.

1853 NOTIFICANZA

Il comune di Vespolate all'oggetto di provvedere all' irrigazione della parte del territorio a levante della ferrovia coll'apertura di un cavo diramatore delle acque del Canale Cavour, deliberò di ripetere dall' autorità competente l'espropriazione forzata del terreno occorrente per la formazione del cavo suddetto nella quantità di metri quadrati 58038 43, di proprietà delli signori Tornielli marchese Luigi, Ospedale Maggiore di Novara, Cicogna conte Gioanni, Martelli Gaudenzio, Montani ingegnere Gaudenzio, Rigone Giuseppe, Borzoni Carlo, Ariata Carlo, Cavalazzi Daniele, Pievania di Vespolate, Jacomelli Carlo, Jacomelli Pietro, Beldi Giuseppe, Rosati Gioanni, Viola Giovanni, Ranzini Marta, Omodei Giovanni Battista, Ranzini Giuseppa, Bianchetti cav. Gioanni, Opera Pia Girella, Milanesi fratelli e cugini, Afferni Antonio, Afferni Pietro, Mensa Vescovile di Novara, Rossotti Carlo, Fregonara Giovanni, Fregonara Carlo e Don Andrea fratelli, Rondoni Stefano, Rizzotti Giuseppe, Pozzi Pietro, Jacomelli Giuseppe, Fassina Francesco, Afferni fratelli, Colli-Lanzi Domenico, Dairago Giovanni, Pozzi Maddalena, Malasardi Gaetano, Lnone Giuseppe Antonio, Lunghi cugini, Padini fratelli.

A tal fine ed a senso della legge per 15 giorni rimane depositata presso l'ufficio di prefettura della provincia di Novara la relativa pratica, con diffidamento che trascorso detto termine le si darà corso per quelli effetti che di ragione.

Vespolate, 29 aprile 1867.

Pozzi sindaco

AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso dal sig. Bonifacio Gorresio luogotenente nel 47° reggimento fanteria, erede beneficiato del suo sig. genitore, in oggi defunto, architetto Giovanni Battista Gorresio, vennero esposti in vendita li qui in appresso indicati nove lotti, sui seguenti prezzi, cioè: il primo su L. 580, il secondo su L. 364, il terzo su L. 202, il quarto su L. 887, il quinto su L. 1665, il sesto su L. 1682, il settimo su L. 810, l'ottavo su L. 170, ed il nono su L. 48, in seguito a ribasso di prezzo, quanto alli lotti 1°, 2°, 3°, 5°, 6°, 7° e 9°, essendo li altri due, cioè il 4° e l'8° stati deliberati definitivamente col deliberamento del 24 cadente aprile seguito avanti questo tribunale.

Il termine per fare l' aumento del sesto ai qui in appresso indicati sette lotti, dei quali non seguì ancora il deliberamento definitivo, scade con tutto il 9 prossimo maggio.

Lotto 1. Porzione di casa situata in Mondovì, sezione Piazza Maggiore, parte del N. civico 68, nella contrada di Vico, con due botteghe e camerino, tenuto questo lotto in affitto da Bracco Michele con piano superiore tenuto in affitto dal sig. professore Chiarle.

Lotto 2. Porzione di casa stesso numero, coerenti la signora Amalia Minetti, il lotto 5, e la contrada di Vico.

Lotto 3. Porzione di casa stesso numero, coerente la suddetta signora Amalia Minetti, la contrada di Vico ed il lotto sesto.

Lotto 5. Porzione di casa, parte dei numeri 66, 67 e 68, con giardino, coerenti il vicolo delle Avvagnine, il muro divisorio delli Musante, Fantini, Revello e Arbarello, e questo lotto sono pure coerenti la contrada di Vico, la signora Amalia Minetti ed il lotto sesto.

Lotto 6. Porzione di casa, parte dei numeri 66, 67 e 68, coerenti il vicolo delle Avvagnine, il sig. cavaliere Rebaudengo Lorenzo, Revelli Felice e la contrada di Vico.

Lotto 7. Porzione di casa, parte dei numeri 66, 67 e 68, composto di tutto il quarto ed ultimo piano, tenuti in affitto dalli Giuseppe Foglio e Brusone Gioanni, coerenti la contrada di Vico, il vicolo delle Avvagnine ed i lotti 3, 5 e 6.

Lotto 9. La metà del palco del teatro sociale di Mondovì Piazza, col numero 4, ordine secondo.

Le somme per cui furono deliberati detti sette lotti sono le seguenti, cioè: il lotto primo per L. [illegible], il secondo per L. 374 al causidico Camillo Durando, il terzo per L. 220 a Caula Stefano, il quinto al causidico Luigi Carlod per L. 2050, il sesto a Miresso sig. Luigi per L. 1690, il settimo al suddetto causidico Durando per L. 820, il nono alla signora marchesa Giuliana Fauzone per L. 108.

Mondovì, 27 aprile 1867.

1854 Martelli vice-canc.

1819 AVVISO D'ASTA

Notifica il sottoscritto che alle ore nove antimeridiane del 31 maggio p. v. procederà nel suo studio, via Bottero, N. 19, primo piano, all'incanto volontario degli infraindicati stabili, divisi in lotti, proprii dei signori Vitale e Tiburzio zio e nipote Villania, il secondo minore sotto tutela del sig. Luigi Nicolini, ed al deliberamento di essi al miglior offerente in aumento al prezzo qui sotto notato, osservate le condizioni di cui nel bando 25 corrente.

Designazione dei beni.

Lotto 1.

Casa civile, fini di questa città, cantone Bertuola, regione Verna, con cortile, casa rustica e giardini, di are 57, 40, 34, a L. 6040 03.

Lotto 2.

Prato, ivi, di are 38, 01, a L. 1400.

Lotto 3.

Campo e gerbido in due pezze, ivi, di are 16, 34, a L. 873 20.

Lotto 4.

Villa, in territorio di San Mauro, detta il Masino, con fabbricato civile di grandiosa costruzione, cui si accede per strada carrozzabile, con mobili e vasi vinarii, cappella con arredi, avente dritto alla messa festiva, casa rustica ed annessi giardino, campi, prati, vigne e boschi, della complessiva superficie di ettari 12, 83, 13, 71, a L. 63,837 87.

Torino, 26 aprile 1867.

G. Cassinis not. coll. deleg.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Torino con decreto del 24 novembre 1866, dichiarò l'assenza di Pietro Mulatori del fu Gioanni di Garessio, e già residente in Torino, sulla instanza della di lui moglie Catterina Corrado ammessa al beneficio della gratuita clientela col decreto del 21 dicembre 1865.

Torino, 28 marzo 1867.

1858 Mariano Giuseppe p. c.

1856 AUMENTO DI SESTO

Il 26 aprile 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino si vendettero, per mezzo d'incanto, varii stabili a favore del sig. Giacomo Cardoli, per il prezzo di L. 45,010, al quale si può fare l'aumento del sesto sino al giorno 11 del prossimo maggio.

Gli stabili venduti trovansi in territorio di Baldissero, e sono:

Una casa civile con cortile, orto e siti, di are 2, 76.

Campo di are 58, 67.

Bosco di are 19, 81.

Vigna di are 49, 13.

Casa con piccola aia.

Prato di are 8.

Prato di are 8.

Vigna e prato di are 76, 20.

Prato di are 3, 14.

Campo di are 2, 55.

Prato di are 1, 90.

Bosco di are 8, 38.

Casa, vigna, campo, prato e bosco, e così la vigna di are 204, 75; il campo di are 508, 19; il prato di are 36, 25, ed il bosco di are 308.

Bosco di are 250, 12.

Bosco di are 122.

Bosco di are 587, 65.

Prato di are 217, 27.

Vigna di are 23, 52.

Fabbricati civile e rustico di are 27, 92.

Campo di are 15, 48.

Prato di are 78, 98.

Vigna di are 321, 38.

Bosco di are 21, 90.

Torino, 27 aprile 1867.

Perincioli vice-canc.

SCADENZA DI FATALI

Con atto d'oggi dal sottoscritto ricevuto e non ancora registrato, vennero deliberati al sig. farmacista Stefano Barberis gli stabili infraindicati proprii degli eredi del banchiere Vittorio Rovei, e di cui nel bando 22 marzo u. p., cioè:

Lotto 1.

Casa civile e rustica, vigna, prato, bosco, orto e giardini in Rivoli, via Querro, N. 1163, 1163 bis, 1220, del 1221 e 1223, sezione BB di totale are 272, 70 circa per L. 20,150.

Lotto 2.

Prato, fini di Rivoli, regione San Marco, di are 114, 70, al N. 236 e 237, sezione M, per L. 5380.

Alle cinque pomeridiane del 16 prossimo venturo maggio scade il termine per farvi l'aumento non inferiore del vigesimo, lotto per lotto.

Rivoli, 29 aprile 1867.

1886 A. Bertalero not. deleg.

1875 AVIS

Par procès-verbal d'enchères et jugement d'adjudication rendu le 27 avril courant (non encore insinué), dans l'instance en subhastation poursuivie par Martinet Jean Jacques d'Aoste contre Gaberand Marie-Jeanne veuve de Chappellain Mathieu-Prosper, domiciliée à Montjovet, et Chappellain Jeannette femme Clapasson, et encore Allera Victoire veuve de Chappellain Gaspard et épouse en secondes noces de Picena Thomas, domiciliés à Pont-Saint-Martin, le tribunal civil d'Aoste a adjugé en faveur de Mr Marcoz Jean-Jacques, propriétaire rentier domicilié à Saint-Ilhémy, les immeubles suivants formant un lot unique et tous situés sur Aoste, pour la somme de 6020 francs, sur la mise à prix de trois mille francs.

Désignation desdits immeubles.

1. Bâtiment ordinaire au faubourg de Saint-Etienne d'Aoste, inscrit sous le N. 4655 du cadastre.

2. Cour, place, jardin et verger audit, N. 4563 du cadastre.

3. Champ et étable audit, N. 4564 du cadastre.

4. Cellier et grange audit, N. 4565 du cadastre.

5. Place audit, sous le N. 4569 1/3.

Le délai pour faire l'augmentation de sixième sur lesdits immeubles échoit le jour douze mai prochain à midi.

Aoste, le 29 avril 1867.

Beauregard greffier.

1864 NEL FALLIMENTO

di Pietro Lanzone, già negoziante da mobili, e domiciliato in Torino, via Bellezia, N. 9.

Si avvisano i creditori di rimettere fra giorni venti al sindaco definitivo sig. causidico capo Moise Pavia in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio i loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del signor giudice delegato barone Luigi Duprè il 23 di maggio prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale per la verificazione dei crediti.

Torino, 29 aprile 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

REVOCA DI FALLIMENTO

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 26 corrente mese ha rivocato la dichiarazione del fallimento di Luigi Mordant, già negoziante in fondi pubblici, e domiciliato in Torino, emanata dallo stesso tribunale con sentenza del 26 febbraio prossimo passato.

Torino, 29 aprile 1867.

1865 Avv. Massarola vice-canc.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Il sig. notaio Cabutti Filippo fu Luigi residente a Bossolasco, fatta elezione di domicilio in Alba presso il sig. causidico capo Moreno Federico, fece notificare ai creditori inscritti nel domicilio da essi eletto ed ai precedenti proprietarii,

Che con instromento 3 dicembre 1865, rogato Camera, comperò pel prezzo di L. 16,000 dalli sigg. geometra Fortunato, Secondino e Pietro Giuseppe residenti il primo a Bannio e gli altri due in Prunetto i seguenti beni stabili posti sul territorio di Bossolasco, cioè: 1° Un edificio ad uso di molino per la macina di cereali sul fiume Belbo con fabbrica e siti adiacenti; 2° Un opificio da maglio con fabbrica, campo, prato e ghiarone simultenenti con derivazione d'acqua del Belbo, nella regione Molino vecchio di are 135, 80; 3° Una pezza prato e ghiarone nella regione in Belbo ed al Molino, di are 28, 31; 4° Una pezza di gerbido nella regione Isorello o Rorea.

Ed i seguenti stabili posti sul territorio di Niella Belbo, cioè: 1° Una casa di abitazione con aia, prati e campi simultenenti nella regione Turriano e Moglie; 2° Un prato con ghiarone detto Sotto le ripe, nella regione in Belbo, di are 69, 17; 3° Una pezza di terra coltiva, ghiarone e gerbido nella regione Campo delle Cagne e Belbo, di are 21, 72.

Fece pure notificare la data della operatasi trascrizione e quella col numero d'ordine dell'iscrizione della ipoteca legale presa in favore dei venditori e della massa dei loro creditori, lo stato in tre colonne di tutte le iscrizioni sopra i beni comprati prese contro i precedenti proprietari anteriormente alla trascrizione e la offerta di pagare il prezzo stipulato sotto deduzione delle spese del giudicio di purgazione e graduazione ai creditori iscritti.

E fece pure notificare mediante letterale trascrizione nell'atto di notificanza il decreto 8 aprile corrente del sig. presidente del tribunale di Alba, col quale dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo, nominandogli il giudice sig. avvocato Isnardi, fissò il termine di giorni 30 entro cui fare le notificazioni ed iscrizioni richieste dagli art. 2043, 2044 del cod. civ., ed ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di 40 giorni successivi ai giorni 20 come sono fissati.

Alba, 26 aprile 1867.

1871 Pio sost. Moreno p. c.

1870 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara per sentenza del giorno di ieri pronunciava il deliberamento degli stabili seguenti, nel giudicio di espropriazione forzata instituito dalli fratelli e sorelle Zaccheo ed altri, contro li fratelli Mora da Borgomanero.

In territorio di Borgomanero.

1. Casa, posta nell'abitato di Santa Cristina (fine di Borgomanero), in mappa al N. 5662 1/2.

2. Vigna, in detto territorio, regione Coco, di are 2, cent. 99, in mappa al N. 6291.

3. Aratorio, regione Sopralimo, in mappa al N. 5022.

4. Aratorio, regione Sopralimo, in mappa al N. 5023.

5. Prato, regione alla Vallazza, in mappa al N. 5516, di are 1, cent. 36.

6. Bosco forte, regione alla Baraggia, in mappa al N. 6183.

7. Orto, in S. Cristina, in mappa al N. 5662.

8. Bosco forte, alla Baraggia, in mappa al N. 6446.

9. Vigna, regione ai Ronchi di Marazzit, di are 1 cent. 63, in mappa al N. del 4011.

Li suddescritti stabili vennero deliberati per L. 1800 a Zaccheo Paolo.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 12 maggio prossimo venturo.

Novara, 28 aprile 1867.

Picco canc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.